

ROMA



	ROMA CAPITALE Municipio Roma III
25 OTT. 2018	
Prot. CD-N° 152926	

Proposta di ORDINE del GIORNO

Oggetto: Piena applicazione della L.194/78 e potenziamento della rete dei consultori

Premesso che la Legge 194/78 riconosce il diritto della donna alla scelta dell'Interruzione Volontaria della Gravidanza-IVG (entro i primi 90 giorni artt. 4, 5 e IVG dopo i primi 90 giorni artt. 6,7), gratuita e nelle strutture pubbliche, saldando insieme il diritto all'autodeterminazione femminile e il diritto alla salute, nonché sottolinea il ruolo centrale del consultorio nella promozione della procreazione responsabile, dell'educazione sessuale e della prevenzione dell'aborto;

che la Legge 194/78 nel riconoscere l'obiezione di coscienza al personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie esonerandolo *“dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento”* ribadisce che *“gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale”*;

che la Legge n. 405/75 istituisce i consultori familiari con lo scopo di assicurare:

- a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile;
- b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;
- c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;
- d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso;
- d-bis) l'informazione e l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità umana, nonché alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;
- d-ter) l'informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare;

che la Legge di riordino del S.S.N, le indicazioni dell'OMS, nonché la L.R. 32/94, che sono, alla luce della L. 34/96, indicative per una progettualità complessa di potenziamento delle strutture consultoriali, con la costruzione di nuove sedi, riqualificazione delle risorse umane e tecniche e completamento della messa a punto di circuiti di assistenza, nell'ottica di garantire uniformità nei livelli di assistenza e pari opportunità di accesso ai servizi territoriali. In particolare, l'art. 20 della L.R 32/94 prevede al comma I che gli organi rappresentativi dei comuni esprimono, nell'ambito territoriale di ciascuna Azienda sanitaria locale, i bisogni socio-sanitari delle rispettive comunità

locali e l'art 21 prevede al comma I che “*il direttore generale di ciascuna azienda sanitaria locale orienta la propria attività programmatica sulle linee di indirizzo fornite dal sindaco o dal comitato di rappresentanza*”;

Considerato che nel paese è in corso una campagna di attacco al diritto inalienabile all'autodeterminazione di ciascuna donna e alla rete socio-sanitaria e assistenziale di supporto alla maternità responsabile, che ha recentemente trovato una risposta istituzionale nella mozione n. 434/2018 approvata dal Consiglio comunale di Verona, che destina finanziamenti pubblici ad attività contrarie all'IVG, disattendendo i principi della L. 194/78, e seguita dalla mozione presentata al Consiglio comunale di Ferrara che ricalca il documento approvato poco prima dalla città veneta;

che a distanza di 40 anni dall'approvazione della L. 194/78 si rende invece necessario intervenire per rilanciarne la piena attuazione, anche in considerazione degli interventi del Consiglio d'Europa e del Comitato Europeo dei Diritti Sociali che nel 2016 e nel 2014 hanno condannato l'Italia per aver violato il diritto alla salute delle donne che vogliono abortire riconoscendo le grosse difficoltà che esse incontrano nell'accesso ai servizi d'interruzione di gravidanza anche per la ingente quantità di medici obiettori presenti nel nostro Stato;

Rilevato che nell'ottica della realizzazione di una reale integrazione tra le politiche di welfare, la Regione è chiamata ad assumere un ruolo di programmazione e coordinamento con gli altri Enti operanti sul territorio;

che allo stato attuale, sul territorio regionale insistono 124 consultori familiari, ancora insufficienti a coprire la richiesta di servizi e assistenza;

che con le “Linee di indirizzo per le attività dei consultori familiari” del 2014 la Regione ha inteso riqualificare e potenziare l’assistenza territoriale offerta dai consultori familiari;

che sono stati investiti 29 milioni per reparti maternità e consultori, per rafforzare l’assistenza e garantire servizi di eccellenza e strutture più sicure e più accoglienti alle pazienti negli ospedali e nei consultori familiari del Lazio. Gli interventi messi in campo dalla regione interessano le diverse strutture a vari livelli, per migliorare la sicurezza e le tecnologie dei reparti e dei servizi della rete perinatale, come ad esempio: ostetricia, patologia neonatale;

che per garantire l’assistenza sanitaria a tutta la popolazione in tutto il territorio della Regione Lazio e migliorare la qualità dei servizi è necessario proseguire il percorso di potenziamento del personale, attraverso assunzioni e stabilizzazione;

che per far fronte all'elevato tasso di obiezione di coscienza sono state assunte con un concorso esplicitamente dedicato proprio alle funzioni che riguardano l'applicazione della legge 194;

che è stata introdotta la possibilità di accedere all'aborto farmacologico, con la pillola Ru486, anche nei consultori familiari e in day hospital, eliminando così l’obbligo del ricovero di tre giorni previsto dalla normativa precedente;

che la Regione ha potenziato le possibilità per le coppie con diagnosi di infertilità che stanno cercando di avere figli e vogliono farlo in una struttura pubblica del Sistema Sanitario Regionale, mettendo al centro le pazienti e assicurando loro i migliori risultati in termini di salute, con percorsi efficienti, efficaci e ben organizzati incoraggiando le strutture a migliorare la qualità e la performance dei servizi;

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA III
CHIEDE

al Comune di Roma Capitale e alla Regione Lazio di riaffermare il principio di laicità e il diritto all'autodeterminazione delle donne;

di attuare politiche e pratiche di sostegno alla maternità e paternità responsabile, sostenendo la piena applicazione della L. 194/78 ed il potenziamento dei servizi socio-assistenziali previsti dalla L. L. 405/75 e della L.34/96, nello specifico:

- ▲ individuando sedi per il potenziamento dei consultori familiari sul territorio regionale e comunale;
- ▲ attivando un tavolo istituzionale con le Asl per programmare e coordinare le attività propedeutiche all'allocazione delle risorse professionali e finanziarie, al fine di assicurare una piena integrazione delle politiche di welfare;
- ▲ sostenendo e potenziando la rete di formazioni sociali di base e di associazioni di volontariato cittadine in collaborazione con i consultori (art. 2 L. 194/78);

in particolare alla Regione Lazio chiede:

- ▲ di assicurare adeguati parametri di personale sanitario, al fine di garantire la piena applicazione della legge;
- ▲ di adempiere ai compiti, di spettanza della Regione, di verificare che le Asl organizzino il controllo e garanzia del servizio di IVG, per garantire l'autodeterminazione, la sanità pubblica, laica e a misura delle donne, i consultori aperti alle donne di qualunque età e provenienza, alle persone LGBTQI.
- ▲ di prevedere, nel caso di situazioni di grave carenza del personale medico non obiettore, l'indizione di concorsi pubblici con indicazione, tra i requisiti per la partecipazione, della disponibilità a svolgere tutte le specifiche funzioni in applicazione della legge 194.
- ▲ di verificare l'effettiva somministrazione della pillola RU486 nei consultori pubblici e i risultati della sperimentazione avviata ad aprile 2017;
- ▲ di promuovere l'educazione sessuale, avente come obiettivi la prevenzione, la trasmissione di conoscenze e lo sviluppo di capacità, personali e interpersonali, che favoriscano una sessualità serena, responsabile ed equilibrata, secondo gli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- ▲ di monitorare attraverso la raccolta dei dati forniti dalle ASL il ricorso alla legge 194/78 indagandone le caratteristiche sia in ordine anagrafico, sociale, geografico e temporale.

Sara Alonzi
Monica Tassan
Chiara Sestini
Marta Zadra
Giulia Della Motta
Patrizia Gattai

CONS. ALONZI SARA
Sestini Monica
CONS. HABDANK NASTASSJA
Natalja Habs
CONS. FARCHI FRANCESCA
Francesca
CONS. SCORTINO SIMONA
Simona Scortino